

il pozzo presso la sortita stessa e la discesa dalla piazza alta a quella bassa, per un complesso di 251 passi cubi di muro⁽¹⁾.

Il successore, Lorenzo Marcello, portò a sua volta altrove la propria attenzione; e coll'aiuto dell'ingegnere Oddi pensò di perfezionare i terrapieni alla piattaforma rovescia⁽²⁾.

Il provveditore Nicolò Sagredo poi si interessò della strada coperta, seguendo per modello quella della fortezza di Palmanuova: e ne fece un buon terzo⁽³⁾. Dei piccoli difetti di essa, come pure della questione dei cunicoli, mostrò non preoccuparsi di soverchio, convinto che " *la maggior difesa di una piazza consiste nel capitano et nelli soldati valorosi; nè le fortezze si difendono o perdono per una linea un poco più dritta o poco più torta* „.

Il provveditore Gerolamo Capello, quantunque distratto in altri lavori, non trascurò neppur lui la fortezza. Bensì seriamente volle occuparsi dei terrapieni⁽⁴⁾, servendosi dell'opera dei governatori Ruggero Fabarini⁽⁵⁾ e Bartolomeo Martingengo, in attesa che da Venezia giungesse il nuovo ingegnere Tomaso Spilimbergo, mandato in Creta il 23 novembre 1610, in seguito alla morte dell'Oddi⁽⁶⁾.

E nel sistema delle angarie introdusse pure delle riforme, che furono biasimate poi dal successore⁽⁷⁾. Con deliberazione dell'11 maggio 1609 egli stabilì infatti che soltanto i contadini delle località più vicine alle fortezze — in numero fisso e costante — si recassero personalmente al lavoro, e che tutti gli altri fossero invece costretti a redimerle pagando 8 perperi, metà in luglio e metà in novembre (le epoche dei maggiori guadagni dei contadini). Così, mentre nel territorio di Candia gli angarici erano 21 mila, in quello di Canea 7 mila e 12 mila in quello di Retimo, erano tenuti all'angaria personale soltanto 4 mila villani per Candia, 3 mila per Canea e mille per Retimo. Tutti gli altri erano sottoposti all'angaria reale⁽⁸⁾.

A Gian Giacomo Zane, tornato in Creta come provveditore generale, toccò invece accelerare i lavori, in vista di una temuta invasione del Turco⁽⁹⁾. Ma all'atto pratico si trovò alquanto impacciato, dacchè i disegni e le scritture attinenti alla fortezza posseduta dall'ingegner Oddi erano passati, alla sua morte,

(1) V. A. S.: *Dispacci dei rettori da Candia*: 14 ottobre 1604.

(2) *Ibidem*: 27 dicembre 1605.

(3) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 4 novembre 1607.

(4) *Ibidem*: 28 dicembre 1609.

(5) *Ibidem*: 20 febbraio, 26 marzo e 18 aprile 1609;

e *Senato Secreti*, C, 5 segg.

(6) V. A. S.: *Senato Mar*, LXIX, 138.

(7) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 18 aprile 1612.

(8) *Ibidem*: 4 giugno 1609.

(9) V. A. S.: *Senato Secreti*, CII, 44 segg.